ANNO IX. N. 73 — Udine, Venerdì-Sabato 2 3 Aprile 1886 — ABBONAMENTO POSTALE.

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . » 11
id. trimestre . . » 6
id. mese. . . . » 2
Estero: anno . . . . . . L. 32
id. semestre . . . . . » 17
id. trimestre . . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

Probabile scioglimento della Camera

E I CATTOLICI IN ITALIA

Secondo ogni probabilità lo scompiglio prodotto dall'ultimo voto nella Camera e nel Ministero, finirà con lo scioglimento della Camera stessa, e *in seguito* con un rimpasto di Ministero, sempre però sotto la dittatura di Depretis, se gli dei delle urne non gli faranno il brutto tiro di negargli i voti come a deputato. Sono spinti a ricorrere a questo spediente il Re e Depretis, e i consiglieri della Corona, perchè la Camera presente è in piena dissoluzione ed anarchia, nè sarebbe più possibile di trovare un punto di unione e di concordia o una persona di fiducia comune, così da raffazzonare anche temporaneamente un Gabinetto che riscuota la maggioranza della Camera.

Un altro motivo che rende probabile lo scioglimento e le elezioni generali, è dato dai lavori in cui la Camera attuale dovrebbe proseguire; lavori lunghi o intralciati come sono quelli che riguardano la legge comunale e provinciale, e lavori pericolosi come sono quelli che si riferiscono alla questione finanziaria, tutti atti ad approfondire le discordie, aumentare lo scompiglio, e far più scandalosa la anarchia.

Infine Depretis ama prender tempo; egli vuol vivere, e chi oggi vuol vivere deve accontentarsi di vivere alla giornata, e vivacchiare, prender tempo, e aspettar che cosa nasca da cosa, schivando ogni violenza e girando attorno alle questioni senza affrontarle mai o entrarvi in cuore. Lo scioglimento della Camera è tutto tempo guadagnato, e quindi tempo di libero governo per Depretis. Non è piccolo vantaggio per lui il poter fare le elezioni essendo Capo del Gabinetto, poichè sono innumerevoli e immensurabili i mezzi di cui può disporre per far piegare la maggioranza dei voti secondo i suoi placiti.

Tutto computato si può dunque ritenere probabile lo scioglimento della Camera. I giornali sono unanimi nel dir *morente* la Camera, ed ogni partito inizia già la sua propaganda per le elezioni che saranno indetto, secondo previsioni più o meno probabili, in maggio od in giugno al più tardi, per lasciar tempo agli impinguati onorevoli o ai partigiani patrioti di andare a godersi liberamente la stagione dei bagni.

Ritorna in campo la questione dell'astensione o non astensione dalle urne politiche, e a quest'ora è già stata posta non solo in genere per gli italiani, ma in ispecie per i *cattolici italiani*. Qualche giornale ha già trattato l'argomento contro l'astensione dei cattolici, ripetendo i vecchi sofismi mille volte confutati e con argomenti decretori, e dal suffragio dei pubblicisti cattolici italiani; al di sopra di tutti gli argomenti intrinseci ed estrinseci sta la autorità suprema del Romano Pontefice, il quale ha vietato ai cattolici l'adito alle urne politiche.

Si ricorre alla Enciclica *Immortale Dei*. In questo documento pontificio sta scritto: " Non si condanna in se stessa la partecipazione più o meno larga dei cittadini all'andamento della pubblica cosa, partecipazione che in date circostanze e con certe condizioni può essere non solo utile, ma doverosa. " E in altro luogo: " GENERALMENTE parlando è utile ed onesto che l'opera dei cattolici... si estenda più largamente infino allo stato.... GENERALMENTE, come si è detto, l'astensione totale dalla vita pubblica non sarebbe meno biasimevole che il rifiuto di qualsiasi concorso al pubblico bene: tanto più che i cattolici in ragione appunto dei loro principii, sono più che mai obbligati di recare nel maneggio degli affari integrità e zelo. All'opposto, tenendosi essi in disparte, arriveranno agevolmente al potere uomini, le cui opinioni non danno guari a sperare per il bene dello Stato. E ciò tornerebbe eziandio a detrimento della Religione; poichè moltissimo potrebbero coloro che astiano la Chiesa, pochissimo quei che la amano. Laonde è evidente che i cattolici hanno buone ragioni di prender parte alla vita politica avvegnachè non lo fanno, nè far lo devono per sanzionare ciò che vi ha di riprovevole nei vigenti sistemi, ma bensì per far servire questi sistemi medesimi quanto è possibile al genuino e verace bene pubblico, e collo scopo di far circolare in tutte le vene del corpo sociale come succo e sangue vivificatore lo spirito e il benefico influsso della Chiesa. Non fu diverso il contegno dei cristiani nei primi secoli. Le massime e lo spirito della società pagana erano in opposizione diretta collo spirito e colle massime del Vangelo; nondimeno si vedevano i cristiani in mezzo alla superstizione incontaminati e sempre eguali a sè stessi introdursi coraggiosamente dovunque potessero. Esempi di fedeltà verso i principi, obbedienti all'impero delle leggi quanto lo permettesse la coscienza, diffondevano da per tutto una meravigliosa luce di santità; si studiavano di venire in aiuto ai fratelli, di far proseliti, pronti d'altra parte a ritirarsi o morire da eroi quante volte non avessero potuto, senza compromettere la coscienza, ritenere gli onori, le magistrature, i comandi militari. "

Questo sta scritto nella Enciclica *Immortale Dei*, e noi abbiamo voluto riportare integro il brano dell'insegnamento pontificio, non sminuzzato come fanno certi giornali liberali cui sopra alludiamo.

Ma in pari tempo sta scritto: " *Diciamo* GENERALMENTE *in quanto la Nostra parola riguarda tutte le nazioni. Del resto può accadere in qualche luogo che per gravissime e giustissime ragioni non sia espediente di partecipare agli affari dello Stato nè di ricevere offizii politici.* "

Dunque si possono dare delle eccezioni alla legge generale; eccezioni volute da *gravissime e giustissime* ragioni; eccezioni riconosciute dal Romano Pontefice; eccezioni che mutano il dovere *generale* dei cattolici nel dovere di *astensione*.

Noi non diciamo che la *Immortale Dei* alluda direttamente all'Italia ed ai cattolici italiani. Diciamo soltanto che Roma ha comandato con un atto diretto ed esplicito ai cattolici italiani la astensione dalle urne politiche; che questo altissimo divieto è pubblico e solenne; che fu accettato dai migliori cattolici e dalla maggioranza; che furono date ai Vescovi speciali istruzioni in proposito; che non fu revocato giammai, anzi fu sancito ripetutamente dal Romano Pontefice. Diciamo infine che questo divieto trova la sua spiegazione nella Enciclica *Immortale Dei*, e che il Papa ha voluto in un atto solennissimo sancire quel divieto particolare.

Ogni discussione diviene assurda e insolente innanzi a questo fatto. Colui che può *autorevolmente* parlare, ha parlato. Sarà forse un privato, per dotto che esso sia o esperto delle pubbliche cose, che voglia giudicare della convenienza o della ragionevolezza del comando? Chi oserà dire, che sarebbe più utile alla repubblica cattolica, alla libertà della Chiesa, al risorgimento sociale, alla riconquista dei diritti ecclesiastici, il correre alle urne, e il prender parte alla vita pubblica in Italia?

Dovere dei cattolici oggi è la astensione. Domani accorreremo alle urne, se chi lo ha vietato, revocherà il divieto, e ci dirà di andare alle urne.

REMINISCENZE NAPOLEONICHE

D'UN DEPUTATO IN ROMA E D'UNO STORICO IN TORINO

(*Unità Cattolica*)

« Avendo gli alleati proclamato, che unico ostacolo alla pace era l'Imperatore (Napoleone I), si va a cercargli l'abdicazione nel palazzo ove testè egli teneva prigioniero Pio VII. » CESARE CANTÙ, *Storia universale*, decima edizione, dispensa 69ª, Torino, 1869.

Quando in Roma il deputato Luigi Chiala additava nel principe Gerolamo Napoleone uno di coloro che più aiutarono nel 1861 il Conte di Cavour a perseguitare e spogliare il Papa, suggerendo al *Caro Torraca* di scrivere nella *Rassegna* un articolo in sua lode, ed al Conte di Sambuy di non dimenticarlo negli inviti pel 25° anniversario della morte dello stesso Cavour, l'Unione tipografica editrice torinese distribuiva la 69ª dispensa della decima edizione della *Storia universale* di Cesare Cantù, dove appunto si racconta la Storia del primo Impero napoleonico, e l'esito che ebbe la guerra mossa al Pontefice, e l'usurpazione di Roma e del Quirinale. E, dopo d'aver riferito le disfatte del Bonaparto, nota che egli dovette abdicare l'Impero « nel palazzo ove testè

Appendice del CITTADINO ITALIANO 42

Il Signor di Valpacifica

RACCONTO DI GIUSEPPE STRITAR

Versione dallo sloveno di IVAN TR.

Chi sa fino a quando avrebbero continuato a tacere immersi ognuno nei suoi pensieri, se qualcuno non fosse venuto a risvegliarli. S'udirono dei forti passi e parve che qualcuno si scuotesse la neve dai calzari davanti alla porta. Non tardarono molto a sapere chi si fosse il nuovo arrivato. La porta s'aprì e con un passo un po' imbarazzato entrò Krilan.

— Auguro una felice sera di Natale a tutta la buona gente! disse salutando la piccola famigliuola; quindi si volse al padrone di casa e così gli parlò:

— Vi aveva fatta promessa di visitarvi quandochessia, signore, e Krilan sta saldo alle promesse. Sono venuto. Voi non mi aspettavate così presto, molto meno vi aspettavate di essere disturbato la sera di Natale. Ma io non so che farvi se vi disturbo. Sembra che a voi non dispiaccia l'aspettare, a me sì; non siamo tutti eguali.

E volgendosi a Radovano, che guardava stupefatto quell'ospite non invitato, gli disse:

— Perdonate, signore; io devo parlare a quest'uomo e parlerò chiaro senza tanti complimenti. Se volete ascoltarmi, ascoltatemi, se no, non so che farvi. Tuttavia mi pare che possiate restare qui, essendochè si tratta di cosa che potrebbe interessare anche voi, se non m'inganno. Potrete ascoltare voi pure, signorina, purchè non abbiate a scandolezzarvi; la mia voce è un po' rauca, ed anche le parole che andrò dicendo, sembreranno un po' dure. A malincuore vi turbo questa serata, ma devo fare il mio dovere.

Ciò premesso, si fece davanti al signor di Valpacifica e continuò:

— Signore! non mi cale punto della vostra amicizia; io credeva di conoscervi, ma mi sono ingannato a quanto pare. Voi un uomo generoso? voi un padre? Qui state seduto al caldo, lieto e spensierato a tavola colla vostra famiglia? Dov'è vostra figlia, la vostra primogenita? Ha peccato, vi ha abbandonato ed ora è raminga senza tetto. Avete mai domandato dov'essa si trovi? Che razza di cristiano siete voi? Il pastore che aveva cento pecorelle ne perdette una, e che cosa fece egli, il pastore? Abbandonò la greggia ed andò in cerca della pecorella smarrita e la cercò ovunque. E quando la ebbe trovata, se la pose sulle spalle e lieto se la riportò a casa. Radunò gli amici ed i vicini e disse loro: Rallegratevi meco, imperocchè ho trovata la pecorella che aveva smarrita. — Voi avevate due figliuole; una s'è smarrita, e voi state lì sedendo e rallegrandovi? — E quel padre che aveva smarrito il figlio, che cosa fece egli al di lui ritorno? Ma voi siete un uomo generoso e di cuor tenero; se mai ella ritornasse — e non c'è premura, chè non vi pesa l'aspettare — se mai ritornasse pentita, umiliata, annichilita, e vi cadesse ai piedi e battesse la fronte in terra, forse le direste anzi, certo, poichè siete pietoso, le comandereste di levarsi, e fors'anco, nell'eccesso della vostra bontà, le porgereste la mano, e le permettereste magnanimamente di restare in casa vostra, purchè facesse giudizio, e le dareste da sfamarsi, sebbene non a tavola vostra. La compatireste generosamente e da ultimo potrebbe anche servirvi, finchè voi, non concedendo più limiti al vostro paterno affetto, le direste finalmente anche una buona parola.

Krilan proferiva queste parole in tuono severo e di rimprovero. Il signore stava silenzioso cogli occhi bassi e pareva che quel parlare lo colpisse. Più tardi ebbe a dire che non aveva mai udito parlare un uomo con tanta efficacia. Ma Krilan non aveva terminato. Dopo breve pausa continuò:

— Voi qui sedete aspettando in pace, e forse vostra figlia lontano di qua piange, sospira e si strugge per desiderio di ritornare alla casa paterna, la cui soglia non osa varcare. Chi vi assicura che non vi teme, dappoichè l'avete così spietatamente reietta? Non avete fatto un passo per cercarla! Chi vi assicura che la poveretta non versi in angustie e necessità, abbandonata senza soccorso, senza una mano pietosa che le somministri il pane quotidiano? Avete mai pensato a ciò? no non ci avete posto mente; ignorate perfino ove sia vostra figlia, nonchè ignorare in che misere condizioni ella versi. Ma forse m'inganno e vi condanno ingiustamente: dov'è vostra figlia? Ah, voi tacete? voi non sapete ove sia. voi ignorate; ebbene lo so io, io so dove si trova vostra figlia!

Il ghiaccio era rotto. Il signor di Valpacifica balzò in piedi.

— Voi sapete dove è mia figlia? gridò. Oh, non vi prendete gioco d'un vecchio infelice! Se lo sapete, deh, amico, conducetemi a lei che la veda, l'abbracci e la stringa al mio seno! Che aspettate? presto, presto! non posso darmi pace. Sorgete, figli miei, andiamola incontro, e voi, amico, guidateci... No, voglio andare solo; voglio ricondurla subito la mia figlia, voglio che questa sera abbiamo a rallegrarci tutti insieme. Oh, taci, taci! acquietati, figlia mia; il padre verrà subito e ti stringerà al seno; il mio cuore ti sospira, dove sei, figlia mia?

In quel momento si udì un forte singhiozzare davanti alla porta. L'uscio si spalancò aperto da Barbara, e comparisce Aurora, e dietro ad essa Barbara. Entrando tutta molle di pianto la poveretta si gettò in ginocchio. Il padre le corse incontro e la sollevò da terra, se la strinse al cuore e l'andava baciando e ribaciando, mentre l'omai felice giovanetta gli si stringeva amorosamente al collo.

— Oh, beati gli occhi che ti riveggono! — diceva l'avventurato padre — Ove fosti tanto tempo, cuor mio? ed il padre tuo sospirava per te. Ma ora tutto va bene. Io sono felice e credeva di non poterlo essere mai più!

— Vedetela — disse quindi, rivolgendosi agli astanti, mentre grossi lagrimoni gli scorrevano per le guancie. — Vedetela, questa è mia figlia; l'aveva smarrita ed ora la ho ricuperata; è ritornata da sola alla casa paterna, perchè ha giudicato di non poter trovare in nessun luogo tanto amore quanto appresso al padre suo.

Emilia non poteva aspettare che il padre la lasciasse. Quasi a viva forza gliela strappò dalle mani. Le due sorelle si abbracciarono in silenzio, ma parlarono le copiose lagrime.

La vecchia Barbara era fuori di se per la gioia. Non potè congratularsi così presto con Aurora, ma non per questo taceva, quantunque niuno attendesse alle sue parole.

— Io la ho trovata, proprio io. La poveretta se ne stava di fuori e moriva di freddo, perchè non osava entrare. Chi sa quanto tempo sarebbe rimasta là, se io non l'avessi scoperta? Ho dovuto trascinarla, tanta era la paura che aveva d'entrare. Ora vedi Aurora che non siamo così cattivi come credevi. Non ti lasceremo più.

(*Continua*).

egli teneva prigioniero Pio VII. » Parla quindi della oscura fine fatta dai fratelli di Napoleone fino a Gerolamo, « già Re di Vestfalia, che morì capo dell'Ospizio degli invalidi a Parigi, e suo figlio acquistò al tempo di Napoleone III *fama* col nome di Principe Napoleone, e sposò una figlia del Re di Sardegna » (Disp. 70ª, pag. 263.)

Nella *Cronistoria* lo stesso Cantù aveva già toccato le rassomiglianze tra la persecuzione del Papa, sotto Napoleone I e quella che veggiamo a' giorni nostri. « Napoleone avrebbe voluto trovar modo di tenere il Papa in Roma spoglio di autorità temporale, e i divisamenti tutti, che su tal proposito furono fantasticati testè, si trovano pure discussi allora e già riconosciuti impotenti ed ineffettibili. » *(Cronistoria*, volume I, pagina 724.) E, come il conte Di Cavour valevasi di un Bolognese, Marco Minghetti, per compiere i suoi disegni contro il Papa, e confessavalo francamente nella Camera il 25 di marzo del 1861, così il primo Bonaparte s'era valso di un altro Bolognese, Antonio Aldini, che il Bonaparte, quando venne a farsi coronare Re d'Italia, nominò primo segretario di Stato del Regno, con residenza a Parigi. E quando volle impadronirsi di Roma, incaricò l'Aldini di presentargliene un progetto coi relativi decreti, « che costui fece, dice il Cantù, rozzi di dicitura come frivoli di concetti. »

Proponeva che Roma fosse dichiarata « città libera imperiale; » e nello stesso tempo « il palazzo Quirinale colle sue dipendenze ed accessorii dichiarato palazzo imperiale. » Un altro decreto stabiliva che « la chiesa e la piazza di San Pietro, il palazzo del Vaticano e quello del Santo Uffizio, *colle loro dipendenze*, appartenessero liberamente a Sua Santità, la quale percepirà un annuo reddito in beni di un milione, e conserverà tutte le onorificenze. » Quando Napoleone era in Ispagna, ove fervea la guerra, nel 1808, l'Aldini scrivevagli « con bassezza di sentimenti pari appena a quella dello stile, » come dice il Cantù, e ciò che scrivevagli allora si scrive o si dice da altri a' giorni nostri a chi segue gli esempi fatali del primo Bonaparte.

« Sire, scrivea l'Aldini a Napoleone I, il Papa, che non ha mai goduto in Roma della pubblica *opinione*, è però riuscito negli ultimi tempi ad interessare alcuni fanatici, che chiamarono la di lui ostinazione costanza eroica, ed aspettano ogni giorno un miracolo dal cielo in suo favore....... Ricordando di aver proposto a Vostra Maestà di lasciare al Papa il palazzo del Vaticano, siccome contiguo alla chiesa e piazza di S. Pietro, dichiarando palazzo imperiale quello del Quirinale, mi trovo in dovere di significarle che il Papa, contro il costume dei suoi antecessori, si è ostinato a voler abitare appunto al Quirinale, donde protesta non voler uscire, avendo, a questo intendimento, fatto murare alcune porte del palazzo, e date altre inette disposizioni. Vedrà quindi Vostra Maestà se convenga o no precisare qual palazzo debba abitarsi dal Papa. » Il Cantù, riferito questo documento, conchiude colle seguenti parole: « Ecco i vostri consiglieri, o regnanti. E vi è chi li loda! »

Tutti sanno, e l'abbiamo mille volte ricordato e lo ricorderemo ancora, ciò che avvenisse di poi, e come in fin dei conti Pio VII riavesse Roma, il Quirinale e lo Stato Romano, e Napoleone I fosse costretto ad abdicare « nel palazzo ove testè egli teneva prigioniero Pio VII. » Quando il principe Napoleone, il 1 di marzo 1861, diceva nel Senato di Francia quel famoso discorso, in cui lodava *mon ami le comte de Cavour*, meritando poi i ringraziamenti dell'amico, ed osava perfino raccomandare saviezza al Santo Padre: *sagesse, St-Père*, non si aspettava di certo che a Napoleone III, a lui stesso ed al suo amico il conte di Cavour toccasse la mala fine. E pur troppo avvenne così. Napoleone III cadde miseramente a Sédan, e fece di più che rinunziare l'Impero, giacchè fu obbligato a deporre la sua spada ai piedi del Re di Prussia. Il conte di Cavour era prima scomparso dalla scena del mondo, e vedevasi annientata tutta la sua famiglia, e il palazzo, dove ordiva le congiure contro il Papa, convertito nella sede del Banco di Napoli! Quanto al principe Napoleone, il quale nel famoso discorso del 1 marzo 1861 prometteva che i napoleonidi *ne fermeront q'un faisceau, pour faire face au danger*, trovasi in guerra collo stesso figlio primogenito!

Egli è bene ricordare un periodo di quel discorso che procacciava al principe Napoleone i ringraziamenti del conte Di Cavour. Con un'audacia *singolare*, dopo di aver rimproverato i Borboni, egli soggiungeva: « Vi sono delle famiglie, all'incontro, in cui le dissidenze si manifestano nei tempi felici, per iscomparire nell'istante del *pericolo*; e, se un pericolo avesse a nascere per la dinastia imperiale, state sicuri che l'avvenire risponderà al passato, e che i Napoleonidi non saranno che uno. » A questo slancio oratorio del principe oggidì rispondono Parigi, Moncalieri, Roma. E Dio tenga lontani altri pericoli per altre dinastie, giacchè anche in questi « l'avvenire risponderà al passato. »

L'ENCICLICA *IMMORTALE DEI* E DON CARLOS

Don Carlos, principe cristiano, mantenitore geloso del principio d'autorità, che è la pietra fondamentale del suo programma, Don Carlos non può tollerare che i Vescovi siano in qualsiasi guisa turbati o difficoltati nell'esercizio della loro alta missione. Moderatore supremo del suo partito nel campo dell'azione politica, com'è suo diritto e dovere di esserlo in tutta l'interezza dell'autorità — epperò deciso a non lasciarvisi soverchiare — il Duca di Madrid desidera e intende del pari che i suoi partigiani si prestino, nel campo del magistero della Chiesa, assolutamente docili all'azione dei Vescovi, ne accettino gli insegnamenti, ne accolgano riverenti i giudizii.

Interprete fedele di questi sentimenti del Principe, l'illustre Don Francesco Navarro Villoslada pubblicava il 12 corrente nella *Fe'* e nel *Siglo Futuro* di Madrid la seguente lettera che per la sua importanza crediamo di riprodurre per intero:

« Giornalista per la vita, ecco già scorsi quattordici o quindici anni senza ch'io abbia pubblicato un solo articolo di politica. Che se oggi esco dal mio silenzio, gli è perchè mi ci credo costretto da un dovere di coscienza.

« Da qualche tempo — perchè nasconderlo? — Monsignore il Duca di Madrid m'ha fatto il grande onore di consultarmi intorno a parecchie questioni, le quali furono poi *risolte* da lui con quel tatto, quella prudenza e quella saggezza che gli sono abituali. Gli è in forza di queste relazioni che mi sono creduto in dovere di informarlo di una certa tendenza, a mio avviso funestissima, di certi nostri giornali di provincia, del resto eccellenti, rispetto ai Vescovi.

« E' possibile, è forse anzi probabile, che tale questione, immensamente seria, sia presto troncata da un ordine superiore che metta fine al conflitto. Ma frattanto questo s'allarga ogni giorno, e per conseguenza *io prego caldamente* tutti i giornali sopra indicati di cangiar contegno, e impegno tutti i tradizionalisti a non prestarsi a nessun passo che direttamente o indirettamente possa turbare la buona armonia, la cieca sommessione, in cui i cattolici legittimisti sono sempre vissuti rispetto alla Chiesa e per conseguenza rispetto ai successori degli Apostoli.

« La cura di trincerarsi dietro la politica per sottrarsi all'azione vescovile è non solamente sterile, ma implica eziandio una idea erronea, e cioè che la politica, figlia della *morale*, non cada sotto la giurisdizione della Chiesa. Ora la Chiesa è maestra di verità nell'ordine politico, col diritto e colla missione di prescrivere e segnalare i doveri di quest'ordine e di giudicare quelli che ad esso partecipano.

« Certo, l'*azione* politica non appartiene alla Chiesa: ma essa ha il diritto d'*insegnamento* e di *giudizio*, rispetto a quelli che esercitano questa azione, e quindi rispetto a quelli che hanno nella politica una parte qualsiasi, fosse quella sola di consigliare o di persuadere nella stampa ciò che convien fare od omettere. Non è possibile sfuggire a questa giurisdizione e a questo magistero, e per conseguenza bisogna chinare umilmente la fronte davanti ai maestri della verità, base e radice di ogni sana intransigenza.

« Se in luogo di agire così si insinuano censure contro i Prelati; se si prende, per così dire, l'offensiva col giudicare i documenti episcopali in cui i Prelati insegnano o giudicano o determinano nella forma che credono opportuna, gli è indubitato che si procede in maniera erronea.

« E così operando, ne sono certo, si procede contro le intenzioni e contro i più ardenti desiderii del Duca di Madrid. Questo Principe eminente, che ha aderito anticipatamente a tutte ed a ciascuna le dottrine del Concilio Vaticano, alle sue regole canoniche e al suo spirito, è eminentemente attaccato alle dottrine della S. Sede. Suo programma è oggi l'Enciclica *Immortale Dei* dal principio alla fine, in tutte le sue parti, senza toglierne o aggiungervi una sola parola. Questo programma dev'essere, dunque, quello di tutti i tradizionalisti, che così operando, rispondono alla tradizione costante del partito, alla lettera e allo spirito di tutti i documenti emanati dalle persone auguste che ebbero il diritto e l'autorità di cui il Duca di Madrid è oggi agli occhi nostri investito. »

Avuta conoscenza di questa lettera, il Duca di Madrid s'affrettava ad approvarla col seguente telegramma, spedito da Venezia al sig. Navarro Villoslada il 17 corrente, e pubblicato dai giornali spagnuoli il giorno appresso:

« *Monsignore* ha letto con viva soddisfazione la vostra lettera pubblicata nella *Fe'* del 12. Egli vi incarica di comunicarla a tutti i nostri giornali coll'ordine di seguire le raccomandazioni contenute in questo documento, eco eloquente e fedele dei sentimenti del mio augusto Signore. »

Governo e Parlamento

Nello scrutinio segreto di ieri alla Camera i progetti pei rimboschimenti e per la vendita dei beni demaniali incolti risultarono approvati.

Si incominciò a discutere il progetto per il riconoscimento giuridico delle società di mutuo soccorso.

La discussione generale viene aperta da un discorso di *Costa*, il quale si dichiara contrario al progetto, perchè impone troppi vincoli e sottopone le società ad una specie di tutela governativa, che è inaccettabile.

Parlano in vario senso Frola ed altri.

Sbarbaro spera che la presente legge non avrà la sorte delle precedenti leggi sociali. Riconosce la necessità nel governo di guidare il socialismo onde evitare i fatti deplorevoli avvenuti all'estero, contro i quali egli da una libera tribuna protesta. Costa ha protestato contro le cause non contro gli effetti.

Egli (Sbarbaro) trova che sia un difetto capitale creare un dualismo nelle società di mutuo soccorso; giacchè ora, ve ne saranno di due specie: con e senza il riconoscimento giuridico.

Vorrebbe che il riconoscimento giuridico fosse obbligatorio per tutte le società come lo stato civile pei cittadini.

Biasima l'incertezza del governo nella questione sociale. Sembra che il governo si mostri quasi vergognoso presentando codeste leggi.

Egli è costretto a votare contro.

Il Senato discusse ed approvò ieri la diminuzione del prezzo del sale ed i relativi provvedimenti finanziari, nonchè il progetto sugli stipendi dei maestri elementari.

Notizie diverse

I giornali commentano il linguaggio usato l'altro dì in Senato dell'onorevole Depretis. Il *Presidente del Consiglio*, benchè con molte riserve, si mostrò propenso a riformare in qualche parte l'organismo dello Stato, rendendo elettivo il Senato. L'onorevole Depretis aggiunse però che una tale riforma deve essere matura nella coscienza del Paese, e del resto l'iniziativa dovrebbe partire dal Senato stesso.

— Nessuna novità riguardo all'epoca delle elezioni generali. Le notizie continuano contraddittorie. E' certo però che i partiti si vanno preparando ed organizzando. Promotore l'ex-ministro Baccarini, si stabilì già un accordo fra la Pentarchia e i radicali per l'appoggio mutuo dei rispettivi candidati. L'onor. Zanardelli consenti all'alleanza.

— Due navi da guerra italiane saranno inviate a Lisbona in occasione del matrimonio del Duca di Braganza. Esse innalzeranno bandiera il giorno delle nozze.

— La presenza in Roma del signor De Luca, ministro italiano a Pekino, non è casuale. Egli fu chiamato da Robilant per discuter seco la possibilità d'istituire in Cina un protettorato italiano sulle missioni e le comunità cattoliche. Alla ventilazione di questo progetto il ministro Robilant è venuto in seguito alla voce insistente della prossima istituzione di una rappresentanza diplomatica permanente fra la Cina e la S Sede.

ITALIA

Ancona — Dai reali carabinieri di Recanati e in seguito a mandato di cattura è stato arrestato il negoziante Braconi Mariano uno dei tanti complici del furto dei milioni alla *Banca Nazionale*, per sciente ricettazione di 12,000 lire.

Verona — Troviamo nell'*Adige* di Verona:

Iersera in via Nuova passeggiavano in numerosi gruppi molti giovinotti all'aspetto forestieri, alcuni dei quali vestiti bizzarramente con in capo del fez turchi. Sono concorrenti ai cinquanta posti d'impiego alla ferrovia e sono nientemeno che 400 i candidati.

Milano — Anche a Milano è sorta una questione pel dazio consumo. Fin adesso gli operai che abitavano fuori dalla cinta potevano entrare con un chilogrammo di pane senza pagare il dazio. Ora, in base alla legge, il municipio ha ridotto il permesso a mezzo chilogrammo soltanto. Ciò fece nascere un gran subbuglio fra gli operai: ieri un ufficio daziario è stato preso a sassate: vi furono due feriti e si fecero sei arresti. Per giovedì sera gli operai preparano una dimostrazione *contro* il municipio il quale però, forte della legge, non è disposto a cedere.

Roma — Le società dei tipografi, dei sarti, degli scalpellini, muratori, fornai, dei cappellai e dei falegnami organizzano un'associazione generale di resistenza si preparano!

ESTERO

Spagna

Il duca di Montpensier, in occasione del recente matrimonio del proprio figlio Antonio con la infante Eulalia, aveva annunciato nei giornali la sua patriottica risoluzione di ordinare tutti i regali ed il corredo della principessa soltanto presso ditte madrilene.

La ditta, cui egli commise l'abito di nozze della principessa, fece venire da Bruxelles i pizzi ed il velo e mandò poi al duca un conto di 115 mila lire.

Il duca trovò esorbitante un tale prezzo e chiese un ribasso, ma invano perchè la ditta minacciò di rivolgersi ai tribunali o di rivolere la merce.

Dal fabbricante belga il duca venne per altro a sapere che i pizzi e velo non avevano costato nulla più di 20 mila lire.

Allora egli ne depositò 40 mila in tribunale, dal quale sta ora aspettando la decisione, che si ritiene gli sarà favorevole tanto più che la ditta madrilena con l'aver commesso i pizzi all'estero mancò ai patti stabiliti.

— Il ministro d'Italia a Madrid trovandosi pochi giorni sono alla presenza di S. M. la regina reggente di Spagna, ebbe ad esprimerle, a nome del suo sovrano, il voto che la reggenza possa compiersi nelle migliori condizioni possibili. Sua Maestà avrebbe risposto con voce commossa:

I vostri voti sono anche miei, benchè io abbisogni di calma e riposo. Spero di dare un re alla Spagna, per poter quindi raggiungere Don Alfonso e Donna Mercedes.

Belgio

Le notizie che giungono oggi dal Belgio sono migliori.

I *disordini* sono completamente cessati a Charleroi. Il Governo ritiene che entro la settimana, l'ordine sarà ristabilito dappertutto senza spargimento di sangue. L'energia dimostrata in questi tre ultimi giorni ha persuaso gli ammutinati a presentarsi in parecchi punti alle autorità. Gli arrestati sommano a qualche migliaio.

Cose di Casa e Varietà

Attestato onorifico

Abbiamo già fatto cenno in questo giornale del premio riportato dal nostro concittadino sig. Perini Giovanni al Concorso internazionale per apparecchi anticrittogamici ed insetticidi tenuto in Conegliano dal 12 al 21 marzo u. s. Ora siamo lieti di apprendere che questa premiazione conseguita dal sig. Perini gli abbia procacciato un altro onorifico attestato per parte del Circolo Agricolo di Pozzuolo come risulta dal seguente documento:

Pozzuolo del Friuli, 29 marzo 1886.

Egregio Signore G. Perini

UDINE.

Mi è grato ufficio significare alla S. V. la seguente deliberazione presa all'unanimità

di voti dall'Assemblea generale dei Soci di questo Circolo Agricolo convocata il dì 25 p. p.

« L'Assemblea dei Soci

« Udito dalla Presidenza come il Sig. G. « *Perini, socio di questo Circolo*, abbia nel « recente Concorso Internazionale di Mac- « chine per l'applicazione del latte di calce « alle viti riportata *la medaglia di bronzo* « per l'apparecchio di sua invenzione — di- « stinzione questa tanto più notevole, in « quanto che scarsi furono i premi in con- « fronto del numero grande dei concorrenti.

« Considerando che una Società, fondata « per l'avanzamento dell'agricoltura, ha il « dovere di riconoscere ed apprezzare tutto « quanto i singoli soci, anche in nome pro- « prio operano in questo senso,

« Delibera

« di attestare la propria soddisfazione al « socio Sig. Perini, incoraggiandolo a voler « sempre più dedicarsi alla meccanica agri- « cola, nella quale ha così bene esordito. »

Coll'aggiunta dei sensi di mia particolare stima, la riverisco distintamente.

Il Presidente
firmato Luigi Petri.

Un caporale del 76 fanteria socialista

Scrivono da Udine all'*Adriatico*:

Giorni or sono venne arrestato a Torino un giovinotto sotto l'imputazione di idee sovversive, e fra i documenti compromettenti rinvenutigli in casa, trovossi una lettera a lui diretta da un caporale del 76 fanteria qui di stanza. Nella lettera il nostro caporale esternava con vivacità di frasi e fermo convincimento le sue idee contro lo attuale ordine di cose politico-sociali e di conseguenza le autorità torinesi telegrafarono qui della scoperta fatta. Diffatti verso il tocco di venerdì decorso, il caporale in discorso venne tradotto da Palmanova, ove era distaccato, alla prigione del corpo nel nostro Castello e scortato dai carabinieri. Aspettasi ora l'approvazione del ministero alla proposta avanzata dal Consiglio di disciplina, riunito d'urgenza, per la sua traduzione ad una delle Compagnie omonime. Detto caporale è nativo di Torino ed appartiene a buona famiglia.

Una povera vecchia

d'anni 76, abitante in Via Cisis n. 50 di questa città, moglie a Bernardino Cristofoli partita di casa il 31 marzo per andare in cerca, com'era suo costume, di fruscoli, legni ecc. onde accendere un po' di fuoco non fu vista più ritornare. Il marito desolato, l'ha cercata finora invano. Temesi non la abbia incolta qualche funesto accidente.

I casotti di Piazza S. Giacomo

sono stati tutti trasportati in via Zanon. Il provvedimento fu ottimo poichè quei casotti deturpavano la bella piazza; si poteva però fin da principio fissare stabilmente la località per la erezione dei casotti, e risparmiare ai loro proprietari le noie e i dispendii dell'odierno trasporto.

Il mese di aprile

Sta volta quel burlone d'un Mathieu de la Drôme, si mostra ottimista, predice tempo buono su tutta la linea; felici noi se egli cogliesse nel segno e l'Aprile continuasse e finisse così splendido come ha incominciato.

Eccovi le predizioni meteorologiche e astronomiche del Mathieu:

Bel tempo dal 1 al 4. Pioggie alla luna nuova che comincerà il 4 e terminerà l'11. Rugiada al mattino abbastanza abbondante sul Nizzardo e sul littorale mediterraneo dell'Italia. Venti leggieri sull'Adriatico dall'8 al 10. Freddo nell'Alto Piemonte e nel Tirolo.

Cielo calmo e sereno nel primo quarto di luna, che comincerà il 14 e finirà il 18. Freddi fortissimi al mattino in Svizzera, nell'alto Piemonte, in Lombardia, ed in Austria. Bel tempo in tutto il bacino del Mediterraneo. Mare calmo.

Tempo secco a luna piena che comincerà il 18 e finirà il 26. Geli in Francia, nella Franca Contea, in Savoia. Mare generalmente calmo.

Venti leggeri al nord dell'Adriatico nel principio del periodo.

Bel tempo nel mezzogiorno d'Europa all'ultimo quarto di luna che comincerà il 26 e finirà il 4 maggio. Tempo fresco nel centro d'Europa, in Svizzera, nell'alto Piemonte, al principiare del periodo.

In complesso mese poco piovoso, ma piuttosto freddo.

Navigazione facile e sicura.

Esami di abilitazione all'insegnamento

Il Ministero della Pubblica Istruzione ha prorogato, pel corrente anno scolastico, con *Decreto del 15 volgente*, le sessioni di esami fissate dal Regolamento approvato col R. Decreto 3 gennaio 1886 per l'abilitazione all'insegnamento delle scienze naturali, delle lingue straniere, della computisteria e della calligrafia, *decretando*:

I. Gli esami di abilitazione all'insegnamento delle scienze naturali, delle lingue straniere e della Computisteria abbiano luogo in quest'anno nel mese di novembre e che il tempo utile per la presentazione delle domande sia protratto a tutto il mese di giugno; e che gli esami di abilitazione all'insegnamento della calligrafia abbiano luogo nel mese di luglio e che il tempo per presentare le domande sia protratto a tutto il mese di maggio.

II. Che sedi degli esami di abilitazione all'insegnamento della computisteria siano in quest'anno gli Istituti tecnici di Bari, Bologna, Cagliari, Catania; Genova, Livorno, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino e Venezia, e che quelle per gli esami d'abilitazione all'insegnamento della Calligrafia siano i Provveditorati agli studi di Ancona, Bari, Bologna, Cagliari, Caltanisetta, Catanzaro, Firenze, Genova, Mantova, Messina, Milano, Napoli, Palermo, Perugia, Potenza, Roma, Torino e Venezia.

Si avverte che coloro che già si presentarono agli esami suddetti e non furono approvati vi potranno essere riammessi se *anche non abbiano i requisiti voluti dal* Regolamento sopracitato. Gli esami di abilitazione all'insegnamento del disegno si daranno nella prima quindicina del prossimo mese di luglio, giusta quanto dispone l'articolo 13 del Regolamento.

Diario Sacro

SABATO 3 aprile, S. Abondio vescovo.

Assemblea e banchetto di padroni e operai cristiani.

Lunedì della corr. settimana l'assemblea regionale dei Circoli cattolici operai di Parigi tenne la sua ultima adunanza a Saint' Etienne. Indi vi fu un banchetto di 600 convitati, dei quali ben 500 erano operai.

Uno di questi brindò al conte Alberto de Mun, il quale rispose con uno splendido discorso, di cui diamo intanto il sunto telegrafico.

Alle violenze moderne, ha detto l'illustre oratore, bisogna opporre pace, amore, concordia.

La pace non può essere raggiuta, nè per mezzo dell'odio, nè colla forza.

Bisogna restituire agli operai il libero esercizio della religione, l'indipendenza della coscienza ed il riposo festivo, pegno della loro libertà e del loro rispetto al focolare domestico.

Rendiamo ad essi, egli disse, *tutti i loro diritti, secondo la legge* di Cristo. *Andiamo* direttamente al popolo per dirgli la verità ed avremo risolto con ciò il grande problema.

Il popolo è ingannato, *illuso*, fuorviato dai suoi veri interessi. Lo gonfiano con vane parole e col ridicolo orpello d'una sovranità vana e menzognera. Si mette in contrasto capitale e lavoro come se fossero due nemici. E intanto si dimentica che dietro a queste parole si trovano operai e padroni, mariti, mogli e figliuoli, intere famiglie insomma che muoion di fame.

La lotta si organizza pur troppo in più d'un luogo e si avvicinano certo giorni tremendi.

Bisogna lavorare, bisogna persuadere agli operai che essi saranno sempre le vittime e che la lor salvezza sta nell'unione e nella concordia reciproca, cementata e resa indissolubile mediante la fede.

Il Conte de Mun sul finire si rivolse con un sublime slancio oratorio alla gioventù d'ogni ceto e la scongiurò di preparare il grande avvenimento del secolo futuro, il secolo della pace, delle speranze e della ristorazione cristiana, perchè il secolo XX sarà un secolo essenzialmente cattolico.

Il Conte chiuse il suo impareggiabile discorso facendo un brindisi al ripristinamento della pace cristiana nel mondo del lavoro.

Il discorso fu accolto da applausi infiniti e da entusiasmo indescrivibile.

Come è bello, come istruttivo lo spettacolo dei padroni e degli operai cristiani, uniti in così lieta concordia, mentre operai fuorviati dalle sette imbestialiscono nell'odio e nella devastazione!

La legge ecclesiastica in Prussia.

La Commissione ecclesiastica della Camera dei Signori, ha dunque respinto tutti gli emendamenti di Mons. Kopp, sul diritto di *veto* per la nomina dei professori e superiori dei seminari, l'appello per abuso e la deposizione dei preti e dei vescovi dello Stato. Questo voto della Commissione è però condizionato e si potrebbe considerarlo come mezzo per ottenere dalla Chiesa i compensi chiesti dalla Prussia.

Le dichiarazioni fatte da commissari si riassumono così: il Governo non può accettare le proposte della Chiesa, prima di essere sicuro che questa legge, migliorata nel senso degli emendamenti di Monsignor Kopp, diventi opera solida e impegni il Vaticano ad accordare il *veto* sulla nomina dei parrochi.

Varie sono le notizie e gli apprezzamenti *dei giornali sulla situazione. Impressione* generale però è che Bismarck vuole realmente la pace e una pace solida.

Il *ministro di Prussia presso il Vaticano*, signor Schloezer, è stato chiamato a Berlino e si crede che questo viaggio abbia per iscopo un definitivo accomodamento nella questione ecclesiastica.

Una società di falsari.

Recentemente furono praticati numerosi arresti di falsari in Sardegna, a Catania, a Messina, a Palermo, affiliati ad una grande società di falsari, le cui fila vennero scoperte dal sottoprefetto di Spoleto.

Ora lo stesso sottoprefetto si è recato a Roma per fare *importanti comunicazioni* al governo ed affrettare l'arresto di altri 18 individui, operazione che infatti ebbe *ottimo compimento*.

L'associazione si componeva di 40 affiliati e 22 soli erano in carcere. Ora sarebbero tutti presi.

Pare anche che qualche funzionario di polizia siciliano debba essere arrestato per connivenza con i falsificatori e gli spenditori di biglietti monetati.

Una nobile vittima della carità cristiana.

Dall'*Epoca di Madrid togliamo la* narrazione di un atto eroico di carità cristiana compiuto testè dalla nobile Donna Emilia Dupuy de Lome, consorte al giovine diplomatico spagnuolo di questo nome, atto che le ha costato la vita.

La signora Dupuy si recò ad attendere suo marito al palazzo del ministero degli esteri, dove si era recato per affari. Nel ritornare a casa trovò presso la sua porta una povera donna che teneva in braccio un tenero bambino; nel viso di quella sventurata madre erano impresse le torture della fame come i suoi stracci indicavano la vera mostra della più squallida miseria. L'infelice allattava il suo figlio; però il bambino, non trovando alimento in quel seno esausto, amaramente piangeva. La sensibile signora si ricordò di esser madre, e prendendo con uno slancio di amore fra le sue braccia il figlio della mendica, disse a questa che salisse pure alla sua abitazione. Quivi la povera sconosciuta ricevette gli alimenti che il suo stato richiedeva, e quei conforti che la vera carità cristiana inspira sempre alle nobili anime. Dipoi la signora Dupuy *fece lavare la disgraziata* creaturina, il di cui aspetto ispirava pietà, le fece togliere i suoi stracci, e l'avvolse nei panni del suo proprio figlio. Però il bimbo della mendica si moriva d'inanizione. La nobile signora Dupuy, vedendo ciò, non seppe frenarsi, e senza riflettere lo pose fra le sue braccia, gli diede il suo latte, a cui il pargolo si attaccò con avidità immensa, ed era salvo! Ormai la morte non aveva più possa su lui. Se non che la febbre dell'anemia correva per le sue venne e quella stessa notte la caritatevole signora si sentiva gravemente inferma, e la scienza si dichiarò impotente a salvarla dalla morte. La salvatrice dello sconosciuto bambino soccombette vittima della sua abnegazione.

Eccovi una bella martire della carità cristiana vera, nei tempi pur troppo infelicissimi ed egoistici in cui viviamo, nei quali tutto ciò che sa di cattolicismo si deride, si disprezza, ineggiando invece a coloro, che tutto ciò che sa di cristianesimo vorrebbero distruggere. La signora Dupuy ci dà l'esempio dell'eroismo cattolico.

TELEGRAMMI

Costantinopoli 31 — Tutte le potenze accettarono la *proposta* della Russia che regola la nomina del principe di Bulgaria come governatore della Rumelia in *conformità all'articolo 17* del trattato di Berlino puramente semplicemente. Le potenze consigliano al principe di accettare tale *risoluzione*.

Vi ha una sola divergenza, e cioè che alcune potenze considerano necessaria l'adesione del principe prima della conferenza per non firmare il protocollo contro cui il principe potrebbe elevare obbiezioni mentre altre potenze credono che il protocollo debba firmarsi subito sperando che il principe aderirà ulteriormente.

Parigi 1 — Lesseps, durante il viaggio di ritorno dall'America, cadde nella cabina per una scossa della nave e si ruppe una costola. Ora è obbligato a dormire in un seggiolone.

Si dice però che guarirebbe fra breve.

— Nella Senna, presso Corbeil, si trovò il cadavere di un uomo sui 30 anni, legato con fili di ferro.

L'autorità ha aperto un'inchiesta in proposito.

Berlino 31 — Il *Reichstag* approvò con voti 173 contro 146 il prolungamento di 2 anni della legge sui socialisti.

Berlino 31 — Il *Reichstag*, discutendo il progetto per il prolungamento della legge contro i socialisti per cinque anni accettò gli emendamenti di Windtorst concernenti le riunioni della stampa e della commissione d'appello.

Discutendo l'emendamento di Windtorst che domanda solamente il prolungamento di due anni, Bismarck dichiarò il governo accetterà i due anni, quantunque il discorso di ieri di Bebel che afferma il regicidio come programma del suo partito, inviterebbe il governo ad un prolungamento maggiore. In caso di prolungamento d'un anno solo, che il governo proverebbe precedere senza la legge di cui la necessità sarebbe allora tanto più sensibile.

Bebel protesta che Bismarck ha male interpretato le sue parole di ieri.

Bismarck constata colle bozze stenografiche il contrario. Soggiunge: poichè voi vi credete dunque autorizzati in certe circostanze al regicidio, le leggi eccezionali sono assolutamente necessarie. Il programma socialista è la negazione di tuttociò che dà valore alla vita.

Londra 1 — Lo *Standard* ha da Atene: Le navi inglesi ed italiane incrocierebbero fra Candia e la Grecia, mentre le tedesche ed austriache sorveglierebbero la costa della Tessaglia e della Macedonia.

Parigi 31 — Il Consiglio municipale votò 8 milioni di sovvenzioni all'Esposizione del 1889.

Bruxelles 1 — Il tribunale di Charleroi condannò ieri 17 scioperanti da un mese a due anni di carcere per mendicità o attentato alla libertà di lavoro. Nel Borinage regna la calma.

Bruxelles 1 — Per gli ultimi avvenimenti vennero eseguiti 241 arresti dei quali 14 di stranieri.

Buenos Ayres 31 — Notizia è giunta qui di una battaglia sanguinosa combattuta nell'Uraguay; gl'insorti trionfarono completamente.

Montevideo 1 — Dicesi gli insorti hanno riportato successi importanti sulle truppe del governo. Tra queste si sono prodotte alcune defezioni. Parecchi soldati passarono dalla parte degli insorti con armi e bagagli. La libertà di stampa fu soppressa.

Berlino 1 — Schloezer è arrivato *stamane e fu ricevuto subito dal ministro* dei culti.

Sofia 1 — Il granvisir telegrafò al principe insistendo affinchè accetti l'accomodamento modificato. Dicesi che il principe ha risposto negativamente.

Pietroburgo 1 — Il *Journal de St. Petersburg* dice che si comprende la decisione del principe Alessandro, ma una decisione essendo presa da tutti i gabinetti, al governo bulgaro nulla rimane che sottomettersi. Trattasi di una transazione da cui la Bulgaria potrebbe un giorno uscire con una soluzione definitiva.

La situazione in Oriente non permette per ora soluzioni radicali.

Le mezze tinte sono necessarie, la transazione si impone in nome degli interessi maggiori. Allorchè la Russia, che face tanti sacrifici per la Bulgaria, ha proclamato, ha il diritto che si ascolti la sua voce. Il principe pose la pace in pericolo, non gli rimane che sottomettersi.

Londra 1 — La Germania che si tenne finora in una certa riserva insiste adesso vivamente affinchè il principe accetti la decisione delle potenze.

New York 1 — Avvennero inondazioni e catastrofi negli stati del Suda.

Parecchi ponti furono rotti.

Un treno precipitò in fiume nello stato di Georgia per rottura del ponte. Parecchi viaggiatori annegati.

Berlino 1 — *Reichstag* — Approvasi in seconda lettura il primo articolo del progetto che accorda 100 milioni per la colonizzazione della Prussia Occidentale e della Posnania.

Lione 1 — Secondo le *Missioni Cattoliche* nuovi massacri avvennero alla fine di gennaio nell'Annam. Nella provincia di Quaghing un prete indiano e 442 cristiani sono stati massacrati e dieci cristianità incendiate. Migliaia di cristiani scampati all'eccidio si trovano nella massima miseria.

I soccorsi arriveranno troppo tardi. — Due cristianità rimasero intatte nel Sud della provincia.

CARLO MORO *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI per l'italia e per l'estero si ricevono esclusivamenta all'Ufficio Annunzi del giornale.

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE — DA UDINE

	ore 1.43 ant.	misto	
	» 5.10 »	omnib.	
per	» 10.20 »	diretto	
VENEZIA	» 12 50 pom.	omnib.	
	» 5.21 »	»	
	» 8.28 »	diretto	
	ore 2.50 ant.	misto	
per	» 7.54 »	omnib.	
CORMONS	» 6.45 pom.	»	
	» 8.47 »	»	
	ore 5.50 ant.	omnib.	
per	» 7.45 »	diretto	
PONTEBBA	» 10.30 »	omnib.	
	» 4.25 pom.	»	
	» 6.35 »	diretto.	

ARRIVI — A UDINE

	ore 2.30 ant.	misto.	
	» 7.37 »	diretto.	
da	» 9.54 »	omnib.	
VENEZIA	» 3.30 pom.	»	
	» 6.28 »	diretto.	
	» 8.15 »	omnib.	
	ore 1.11 ant.	misto	
da	» 10.— »	omnib.	
CORMONS	» 12.30 pom.	»	
	» 8.08 »	»	
	ore 9.12 ant.	omnib.	
da	» 10.10 »	diretto	
PONTEBBA	» 5.01 pom.	omnib.	
	» 7.40 »	»	
	» 8.20 »	diretto	

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

1 - 4 - 86	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . . . millim.	759.1	758.7	760.7
Umidità relativa . . .	56	50	62
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento direzione . . .	—	SW	NE
Vento velocità chilom.	0	2	2
Termometro centigrado .	11.8	16.4	11.6

Temperatura massima 17.2 — « minima 5.0 | Temperatura minima all'aperto 2.5

Non più Tossi

20 ANNI D'ESPERIENZA 20

Le tossi si guariscono coll'uso delle Pillole alle Fenice preparate dai farmacisti **Bosero e Sandri** dietro il Duomo, *Udine*.

20 ANNI D'ESPERIENZA 20

GLORIO

Liquore stomatico da prendersi solo nell'acqua od al Seltz.

Accresce l'appetito, rinvigorisce l'organismo, facilita la digestione.

Si prepara e vendesi alla farmacia BOSERO e SANDRI — Udine.

Goccie americane

contro il male di denti

Deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano* al prezzo di Lire 1.20.

Sacchetti odorosi

Indispensabili per profumare la biancheria; odori assortiti: *violetta, opoponax, reseda* ecc. Si vendono all'ufficio annunzi del *Cittadino Italiano* a cent. 60 l'uno.

Aggiungendo 10 centesimi si spediscono col mezzo postale.

LEGATORE AMERICANO

per legare libri, carta, cartone, manoscritti, campioni di qualsiasi genere; per appendere quadri, fotografie, cartelli, prezzi correnti ecc. Somma semplicità ed eleganza.

Prezzo di ciascuna macchinetta con punte di varie dimensioni per legare opuscoli di varie grossezze, ed anellini per appendere, *sole Lire* 5.

Unico deposito per Udine e Provincia presso l'Ufficio Annunzi del giornale il *Cittadino Italiano*, Udine Via Gorghi N. 28.

UDINE — TIPOGRAFIA DEL PATRONATO — UDINE

È sempre aperta l'associazione al Giornale

IL PROGRESSO

Rivista quindicinale illustrata delle Nuove Invenzioni e Scoperte, Novità Scientifiche Illustrata, Commerciali e Varietà interessanti

ELENCO DEI BREVETTI D' INVENZIONE

FORMULARIO MODERNO

Coll'anno 1885 questo Giornale è entrato nel 13.o anno di sua pubblicazione con importanti miglioramenti. **Il Progresso** è in grado di dare sollecita ed esatta notizia di tutte le *Invenzioni, Scoperte e Novità scientifico industriali* interessanti, a qualsiasi ramo dello scibile umano si riferiscano, ed in qualsiasi parte del mondo civile si producano.

Il prezzo d'abbonamento annuo è di **lire 8** per l'Italia, **lire 10** per l'Estero.

Gratis Numeri di saggio.

Gli **abbonamenti** si ricevono in qualunque epoca dell'annata e si mandano i fascicoli pubblicati.

PREMI GRATUITI: Tutti coloro che si associeranno per l'anno 1885, riceveranno *gratis LE MERAVIGLIE DELLA SCIENZA E DELL' INDUSTRIA* (prezzo L. 2), aggiungendo cent. 50 al prezzo d'abbonamento, e ciò per spese di posta e spedizione. Gli abbonati per l'anno 1885 concorreranno inoltre a numerosi e pregevoli *premi* estratti a sorte mensilmente.

Chi procurerà sei nuovi Associati, avrà diritto ad una copia gratis.

AVVISO. — La Raccolta completa del **Progresso** dall'anno 1873 a tutto il 1884 si spedisce al prezzo complessivo *ridotto* di L. 80.

Gli abbonamenti si ricevono presso l' Amministrazione del Cittadino Italiano in Udine.

ANTICA FONTE PEJO

AQUA FERRUGINOSA

Unica per la cura a domicilio

Medaglia alle Esposizioni di Milano, Francoforte s/m 1881, Trieste 1882, Nizza e Torino 1884.

Sono poste in commercio delle aque e contraffazioni di *Valle di Pejo, Vera Fonte di Pejo, Fontanino di Pejo*, e non potendo per la loro inferiorità essere esitate, si adoperano bottiglie con etichetta e capsula di forma, colore e disposizione eguali a quelle della rinomata **Antica Fonte di Pejo.**

Alcuni dei Signori Farmacisti di città e provincia, si permettono di venderle a chi domanda loro semplicemente **Aqua Pejo**, avendone maggior guadagno.

Onde prevenire la confusione, si invita V. S. a chiedere sempre **Aqua dell'Antica Fonte di Pejo,** Fonte dove vi sono gli Stabilimenti di cura, ed esigere che ogni bottiglia abbia etichetta e capsula sopra **Antica-Fonte-Pejo-Borghetti.**

La Direzione G. BORGHETTI

Polvere Chiarificante

DEL LABORATORIO CHIMICO-ENOLOGICO DI TORINO

per chiarire ogni sorta di vini, aceti, liquori ecc. Bastano 20 grammi per chiarire un ettolitro di liquido.

Effetto garantito.

La scatola per 5 ettolitri L. **1,50**
» » 25 » » **6.**

Deposito in Udine presso l'Amministrazione del giornale *Il Cittadino Italiano.* Aggiungendo centesimi 80 possono spedire anche parecchie scatole in qualunque parte d'Italia. Per l'estero aggiungere le spese postali.

BOUQUET PRINCIPESSA MARGHERITA

Profumo soavissimo per il fazzoletto e gli abiti

DEDICATO A SUA MAESTÀ LA REGINA D'ITALIA

preparato da SOTTOCASA Profumiere

FORNITORE BREVETTATO

DELLE

RR. Corti d'Italia e di Portogallo

PREMIATO

alle Esposizioni Industriali di Milano

1871 e 1881

Questo *Bouquet* gode da assai molti anni il favore della più alta aristocrazia e viene giustamente preferito ad ogni altra preparazione di tal genere. Esso conserva per molto tempo la sua fragranza e non macchia menomamente il fazzoletto.

Flacone L. 2,50 e L. 5.

Si vende presso l'Ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*.

Antica Fonte

PEJO

Aqua ferruginosa

Medaglia alle Esposizioni di Milano, Francoforte s/m 1881, Trieste 1882 Nizza e Torino 1883

L'Aqua dell'**ANTICA FONTE DI PEJO** è fra le ferruginose la più ricca di ferro e di gas, e per conseguenza la più efficace e la meglio sopportata dai deboli. — L'Aqua di **PEJO** oltre essere priva del **gesso**, che esiste in quantità quella di Recoaro con danno di non chiuso, offre il vantaggio di essere una bibita gradita e di conservarsi inalterata e gasosa. — Serve mirabilmente nei dolori di stomaco, malattie di fegato, difficili digestioni, ipocondrie, palpitazioni di cuore, affezioni nervose, emorragie, clorosi, ecc.

Rivolgersi alla *Direzione della* **Fonte** *in Brescia* dai Signori Farmacisti depositi annunciati, — esigendo sempre la bottiglia coll'etichetta, e la capsula con impressovi **ANTICA — FONTE — PEJO — Borghetti.**

Il Direttore G. BORGHETTI.

CRONOMETRO CONOMICO

EUG. BORNAND E C.

S. Croce (SVIZZERA)

RAPPRESENTATO IN UDINE

DA

G. FERRUCCI.

Presso lo stesso trovasi anche un grande assortimento di Remontoirs

Railway regolatori	da L.	**25**	a	**40**
Remontoir da caccia	»	**15**	a	**25**
Orologi da stanze di ogni qualità	»	**10**	a	**100**
Detti a sveglia	»	**7**	a	**20**

[O]ltre ad ogni sorta d'orologi d'oro e d'argento ripetizioni, cronometri, secondi indipendenti, ogni orologio viene garantito per un anno.

Agli orologiai e rivenditori si accorda uno sco

PASTA PETTORALE

IN PASTICCHE

DELLE

Monache di S. Benedetto a S. Gervasio

PREPARATE DAL CHIMICO

RENIER GIO BATTISTA

Queste Pasticche di virtù calmante in pari tempo che corroboranti sono mirabili per la pronta guarigione delle Tossi, Asma, Angina, Grippe, infiammazioni di Gola, Raffreddori, Costipazioni, Bronchiti, Sputo di sangue, Tisi polmonare incipiente e contro tutte le affezioni di petto e delle vie respiratorie.

Ogni scatola contiene **cinquanta Pasticche.** L'istruzione dettagliata pel modo di servirsene trovasi unita alla scatola.

A causa di molte falsificazioni verificate si cambiò l'etichetta della scatola sulla quale si dovrà esigere la firma del preparatore.

Prezzo della scatola **L. 3.**

Venne concesso il deposito presso l'Ufficio annunzi del nostro giornale. Coll'aumento di cent. 50 si spedisce ovunque esiste il servizio dei pacchi postali.